

25

OBRA DE DON BOSCO

PIA SOCIEDAD SALESIANA

Inspectoría de San Pedro Claver

Bogotá - Colombia

BOGOTÁ (COLOMBIA)

16 Dicembre, 1963.

Carissimi Confratelli:

Alla Clinica Nueva di questa Capitale, ha espiato il suo ultimo sospiro, il 27 novembre u. s., il nostro carissimo Confratello:

Sac. Dottore HERÉDIA D. ENRICO

a 83 anni di età.

Il nostro Padre Heredia era figlio unico di Stefano e di Maria Medrano. Era nato a Choachí, la città levitica e salesiana di Cundinamarca, il 6 luglio del anno 1880.

Fece il suo ingresso in questo Collegio di Leone XIII il 19 marzo, 1892.

Anche qui ricevette la talare dalle mani di D. Evasio Rabagliati, il 15 agosto, 1894. Nel Noviziato di Fontibón emise i suoi voti perpetui il 17 giugno, 1897.

Negli anni 1900 e 1901 frequentò il corso di Filosofia nell'Accademia di S. Tommaso d'Aquino in Minerva a Roma, che coronò col grado di Dottore. Si dedicò quindi allo studio della Teologia per lo spazio di quattro anni all' Università Gregoriana, meritandone anche ivi la laurea.

Fu ordinato sacerdote a Bogotá, dalle mani di S. E. Mons. Bernardo Herrera Restrepo, il 28 gennaio, 1904.

Religioso osservante, studente assiduo, professore, Consigliere Scolastico, Direttore delegato, maestro di novizi, cappellano, Rettore del nostro Santuario Nazionale del Carmine, confessore instancabile, predicatore affettuoso, agile come uno scoiattolo, lavoratore assiduo come una formica (anche nella dura opera di demolire e costruire), accessibile a tutti, al grande come

al piccolo ed umile, colla sua anima sempre ricolma di eterna gioventú, anche se abitualmente riservato, l' hanno potuto contemplare le nostre case di Fontibón, Roma, Mosquera, Ibagué, Valencia (Venezuela), Contratación e Leone XIII di Bogotá.

«In lode al nostro carissimo Padre Heredia, mi permetto trascrivere qui il molto autorizzato concetto, che di lui e in lettera al Reverendissimo Signor Ispettore, esprime il reverendo D. Emilio Rico O. un altro veterano della Congregazione Salesiana in Colombia.

IL PADRE ENRICO HEREDIA

Un Angelo e un Gigante della virtú

«L'amabile, il santo Padre Heredia ha lasciato già il mondo dei vivi. Questa notizia non poteva certamente che produrre una profonda impressione su tutti quelli che ebbero la fortuna di conoscerlo e godere della sua familiarità, impressione tanto piú profonda quanto piú lungo e profondo fu questo tratto e questa conoscenza.

«Come sarà dunque in chi lo ha conosciuto per lo spazio di sessanta sette anni, e che d'allora in poi ha potuto ammirare quell'anima nobilissima, e godere allo stesso tempo senza interruzione della sua santa amicizia?

«Colla perdita del Padre Heredia scompare la penultima reliquia del primo gruppo (rimane solamente il R. Padre Rodolfo Fierro Torres) la prima avanguardia di novizi e profesi salesiani della Colombia, tra i quali l'indimenticabile Don Silvestro Rabagliati spiegó tutto l'ardore e tutto l'entusiasmo della sua recente ordinazione sacerdotale per saturarli dello spirito genuino di D. Bosco, spirito del quale egli stesso era stato impregnato, pochi anni prima dal suo grande interprete e forgiatore di innumere generazioni salesiane, D. Giulio Barberis.

«È che afficace, che secondo riuscì il lavoro del discepolo di D. Barberis nell'anima ammirabilmente disposta del piccolo novizio Enrico Heredia. Infatti, questo giovane, dall'aspetto d'innocente bambino, che i compagni denominarono *l'Angelo del Noviziato* mai disdirà l'augurio di questa qualificazione, nel lungo cammino che dovrà ricorrere, disimpegnando i piú svariati uffici, fino a diventare *amministratore fedele e prudente*, collocato dall'Altissimo nella sua casa, chiamata il Santuario Nazionale del Carmine.

«Fu studente di Filosofia, Teologia e Diritto Canonico nella celebre Università Gregoriana di Roma.

«Giá laureato e ordinato sacerdote, fu Consigliere Scolastico della ben organizzata Casa Noviziato a Mosquera e allo stesso tempo, Cappellano della primitiva Chiesetta del paese.

«Abnegato Viceparroco, vero apostolo della sí grande quanto difficile parrocchia del Carmine a Ibagué, braccio destro della costruzione della chiesa parrocchiale, impresa piú che eroica nella sua prima tappa (anni 1915 e 1916).

«Direttore (anche se privo di preparazione tecnica ad hoc) della Scuola Agricola da poco aperta in detta città (anni 1917 e 1918).

Di lá, alla città di Valencia (Venezuela) come Consigliere Scolastico del Collegio Don Bosco, e allo stesso tempo Cappellano nella vicina chiesa della Divina Pastora (anni 1919 a 1922). Cosí tra gli ex-allievi del Collegio come tra quelli della Divina Pastora, nonché tra i fedeli di Valencia secondo recentissimo testimonio dell'Ispettore Rvmo. Don Isaia Ojeda, lasciò un profumo tale di virtú, che tuttora oggi lo ricordano con sincero affetto.

«Nuovamente in patria, lo troviamo a Mosquera come esemplare, amatissimo Maestro di Novizi (anni 1923 a 1925).

«Coadiutore nel ministero parrocchiale al Lazzaretto di Contratación, lascia questo campo dopo breve permanenza e con vivissimo dolore, mentre colà si piangeva, e con ragione, l'allontanamento del consolatore e del santificatore della sofferenza (anni 1926 a 1928).

«Fu quindi dal 1929, e per quasi un decennio, l'anima e il braccio principale nella ricerca dei mezzi e nella vigilanza dei lavori per la costruzione del Santuario di Nostra Signora del Carmine, a Bogotá, Collegio Leone XIII. E, finalmente, per più di venticinque anni, infaticabile e sacrificato Rettore dello stesso Santuario, confessore ricercatissimo di innumerevoli anime, sacerdoti, comunità religiose, fedeli di tutte le condizioni, che in lui trovavano sempre la più squisita accoglienza.

«E qui, in questo posto, in logorante lavoro di questo apostolato e medico delle anime, sino alla chiamata di Dio, dopo breve malattia, è spirato in pace a ottanta tre anni di età.

«Quanti cambi nella sua condizione di vita, quanta disparità e perfino opposizione tra gli uni e gli altri, prima di diventare e rimanere come Vassallo, servo inamovibile della Regina del Carmelo nel suo palazzo-Santuario a Bogotá.

E tutto ciò, perché, quando i salesiani erano ancora pochi nella nostra nazione, l'Ispettore, che spesse volte si trovava in gravissime difficoltà per provvedere convenientemente alle necessità dei Collegi e delle Opere Salesiane, faceva ricorso infallibilmente al Padre Heredia sicuro di trovare in Lui una pronta risposta a qualunque missione, con tale risoluzione e tale sollecitudine, da far pensare che sino allora non avesse fatto altro che prepararsi alla nuova carica.

«Si applicava quindi al suo lavoro senza lasciarsi abbattere per le difficoltà, con più o meno brillante riuscita, secondo le sue capacità e la sua preparazione, ma sempre l'atore di sicurezza e tranquillità per il suo Superiore, di unione e buona volontà per i suoi collaboratori, di efficace formazione religiosa per gli alumni, e vera venerazione per i fedeli e gli amici.

«Angelo era stato battezzato nel suo Noviziato, e Angelo fu durante tutta la sua vita, non soltanto di nome, ma di fatto, per la sua esemplarità come religioso illibato e sacerdote zelantissimo; per il suo spirito comprensivo, caritatevole e servizievole fino al sacrificio; per il suo tratto sempre gioviale, amabile, compiacente; e perfino per quella apparente eterna e rigogliosa gioventù. Angelo in tutti i giorni e in tutte le circostanze della sua vita, dalle aule dell'Università Gregoriana fino al suo sacrificio finale al servizio del suo amato Gesù, della sua benedetta Madre del Carmelo, e delle anime!

«Sarebbe impossibile racchiudere nelle brevi righe di una nota necrologica le varie manifestazioni, le più rilevanti al meno, di quella anima che pareva inaccessibile alle umane nostre miserie, effetto sicuro dell'abituale permanenza in essa, dell'Autore della grazia, che di giorno in giorno l'arricchiva sempre più delle più pregiate perle soprannaturali, quantunque riflettesse in tutta la sua persona solamente un'apparenza e un operare sì naturale e semplice proprio di un religioso solidamente virtuoso, di un sacerdote così attivo come preciso nel compimento di tutti i suoi doveri. Lo scoprire e il far brillare in tutta la sua luce tutti gli aspetti di quell'anima eccezionale, tutti i meriti della sua vita, tessuto delle più pure virtù, corrisponderà al salesiano scrittore della sua biografia, salesiano che, alle capacità intellettuali per tale intrapresa, sommi anche la possibilità ed il vigore necessario per documentarsi, investigando con efficacia e costanza mentre abbondano i testimoni presenziali o almeno coloro che vivono con chi ha visto e udito il caro estinto.

«In tanto è anticipazione e sintesi di tutto quello che l'opera storica dovrà rivelarci, il coro unanime che ad alta voce proclama oggi la santità di questo *Piccolo Gigante* (mi si perdoni l'appropriazione del detto di S.S. Pio XI): piccolo, per la sua statura e la sua semplicità da bambino; gigante, per le sue virtù, per nulla comuni, ma veramente straordinarie forse eroiche.

«E notiamo che questo coro di testimoni, il cui tipo ed esponente è quello del salesiano che all'udire la notizia della morte del nostro gigante esclamò: *Emorto un santo!* non è un coro di anime molto sensibili, commosse per l'impressione del momento, ma un coro di esplosioni rivelatrici di una convinzione formata già da molto tempo. Sono voci di persone che non si sentono inclinate in ciò a molto entusiasmo, giacché si tratta di confratelli, religiosi e sacerdoti, la cui moderazione in questo punto è proverbiale.

Che questa anima benedetta, che ci pare contemplare godendo già della visione di Dio, accato al giovane Domenico Savio, continui l'elargizione della sua bontà ed amabilità verso questi suoi Confratelli, che per obbedire alle sante disposizioni ecclesiastiche lo raccomandiamo nelle nostre preghiere, come bisognoso di suffragi, ma che nell'intimo del nostro cuore sentiamo il desiderio di affidarci alla sua valida intercessione di cui non abbiamo nessun dubbio».

Fin qui l'importantissimo concetto del nostro caro D. Emilio Rico.

Vogliano Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco inviarci molti salesiani dello stampo del compianto Padre Heredia.

In tanto, pregate per questa casa e per chi si professa.

Vostro Affezionatissimo.

Sac. Ettore Jaramillo Duque,
DIRETTORE

Dati per il Necrologio:

27 Novembre.

Sac. Heredia Enrico,

† Bogotá (Leone XIII) 1963 a 83 a.